



Troncato di rosso e d'oro, al Primo l'aquila d'oro a volo spiegato, al Secondo il forno da calce al naturale nascente dalla punta.
Ornamenti esteriori da Comune.

Forno Canavese

Il toponimo ha certamente origine dalla presenza sul territorio, segnatamente lungo il torrente Levona, di numerosi forni per la lavorazione della pietra calcarea e la fabbricazione di calce e mattoni, attivi dall'età antica fino alla metà del secolo XIX. La denominazione Canavese, venne assunta soltanto a partire dal 1927; precedentemente la denominazione era Forno di Rivara (*Furnus Ripariae*).

La storia

Secondo una antica leggenda, Forno sorge sui resti di un remoto paese, Paluc, che sprofondò per un cedimento del terreno, causato dalle falde sotterranee presenti nell'area. Di certo il territorio fu abitato fin dal V secolo a. C. dai Salassi, che vennero poi sotmessi dai Romani. Le uniche testimonianze della presenza romana sono due lapidi funerarie trovate alla fine del XVIII secolo nella regione Spina Nera.

Nei secoli dell'alto Medioevo sul territorio si insediano i Longobardi e poi i Franchi; Forno, con il Canavese, fa parte della Marca d'Ivrea e dopo le vicende arduiniche, a partire dal secolo XII, è sotto il dominio dei Conti del Canavese: tra questi i Valperga di Rivara, del cui feudo Forno faceva parte. La dipendenza di Forno dalla vicina Rivara è testimoniata fin dal Medioevo dal nome: *Furnus Ripariae* (Forno di Rivara). Il feudo era soggetto alla giurisdizione del Marchese di Monferrato.

A partire però dal 1300 la comunità cerca di ottenere maggiore autonomia. La prima tappa è lo scorporo della Parrocchia nel 1364; poi nel 1390 la richiesta di avere dei propri rappresentanti, rivolta al Marchese del Monferrato Teodoro, rimanendo, in cambio, ai margini della rivolta dei "Tuchini" che in quegli anni incendiava il Canavese. Alla fine del 1400 Forno ottiene di poter eleggere dei consoli ed ha un numero di credenzari (componenti del "Consiglio") pari a quello di Rivara. L'autonomia amministrativa sarà ottenuta più lentamente: soltanto a partire dal 1657 sono presenti gli Ordinati comunali, cioè le delibere del Consiglio comunale, finalmente autonomo.

Nel XVII secolo Forno vive momenti particolarmente difficili durante la guerra di successione al Ducato di Mantova, allorché nel 1617 e nel 1625 subisce l'invasione e il saccheggio da parte delle truppe francesi alleate dei Savoia; con il trattato di Cherasco del 1631 passa, con le terre della Castellata di Rivara, definitivamente ai Savoia.

Interessato spesso in modo marginale dagli avvenimenti storici dei secoli XVIII e XIX, Forno è invece al centro di scontri molto duri durante la Seconda Guerra Mondiale. Proprio in questa zona si formano i primi gruppi partigiani del Canavese (la brigata Moro, il battaglione Monzani), che si distinguono per il loro coraggio: una lapide ricorda i 18 partigiani fucilati dai nazisti il 9 dicembre 1943, dopo essere stati catturati il giorno precedente durante una battaglia avvenuta sulle pendici del Monte Soglio.

Personaggi

Giovanni Beccuti (XV secolo). Appartenente ad una potente famiglia aristocratica torinese, nel 1468 gli viene affidata la Parrocchia di Forno. Avvocato, canonico e notaio apostolico, ricopre numerosi incarichi ecclesiastici: nel 1490

ottiene l'Arcipretura di Ivrea e nel 1492 diviene Vicario generale del Vescovo.

Bernardo Bertoldo (1832-1889). Come ricorda la lapide a lui dedicata sulla facciata del Palazzo comunale, è l'iniziatore dell'attività industriale a Forno dello

stampaggio a caldo.

Bertot Stefano (1867-1926). Capostipite di una dinastia di musicisti fornesei;

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale. Edificata all'inizio del XIV secolo, dell'epoca medioevale rimane solo il campanile romanico, con monofore e bifore, cui è stata sovrapposta la torre campanaria ai primi del secolo XVIII (è visibile la data 1708), dotata a partire dal 1736 di un orologio meccanico. Nella seconda metà del 1600 vengono costruiti l'abside e il coro; all'interno di questo viene fatto scolpire il pulpito in legno, un confessionale, un inginocchiatoio e il Cristo ligneo, probabilmente opera di Giodomenico Bonau-dio di Oglanico. Della stessa epoca sono le tre pale d'altare raffiguranti rispettivamente: il *Martirio di San Sebastiano*, le *Anime del Purgatorio* e una *Vergine con Bambino*. Alla metà del secolo XVIII viene ampliato il coro con l'intervento dell'architetto luganese Pietro Bernardino Bernascone e vengono aggiunte alcune cappelle laterali.

Santuario dedicato alla Natività di Maria. Sorge a 984 metri, nelle vicinanze della frazione Milani. La sua origine sconfinava nella leggenda e occorre andare a ritroso nel tempo, fino all'episodio miracoloso dell'apparizione della Vergine ad un fanciullo sordomuto della borgata, mentre pascolava il gregge nel luogo ove ora sorge il santuario. Il giovanetto riacquista la favella e racconta ai borghigiani ciò che aveva veduto. Di qui la decisione di erigere il quel luogo dapprima un semplice pilone, poi una cappella che si ingrandisce con il passare dei secoli. Il santuario documentato a partire dalla

da autodidatta, ha raggiunto ottimi livelli sia come esecutore sia come compositore di musica per banda.

metà circa del 1700, vede una serie di ampliamenti, avvenuti in tempi diversi, fino ai primi decenni del XX secolo; tutti gli interventi, anche gli ultimi di consolidamento, sono stati finanziati quasi esclusivamente dalle offerte della popolazione.

Cappella di San Bernardo da Mentone. All'interno c'è un affresco, restaurato nel 1993 dal laboratorio Rocca di Balangero, in cui è dipinta la *Madonna in trono col Bambino*, a sinistra, *San Turibio di Astorga* e *San Bernardo da Mentone*, a destra *San Grato che regge il capo mozzato di San Giovanni Battista*. Sotto il trono della Vergine la data: 4 settembre 1497 e in alto, per tutta la lunghezza del lato superiore, l'iscrizione in caratteri gotici che indica il committente: Giovanni Beccuti.

Cappella di San Barnaba. Edificata sul colle del Bandito, sul crinale di confine con i comuni di Corio e Rocca, tra il 1671 e il 1674, per ottenere protezione contro le tempeste.

Palazzo Comunale. Realizzato tra il 1879 e il 1883 per le scuole elementari, nel 1889 la sala per le adunanze diviene la sala riunioni del Consiglio comunale. Attualmente il palazzo ospita la biblioteca, la sede di alcune associazioni, gli uffici comunali e l'ufficio postale.

Mulino Val. Situato a circa 800 metri di altitudine, sul Piano della Spina, è un mulino a vento olandese, fatto costruire da Filippo Val, a ricordo del figlio Giuseppe, morto tragicamente nel 1969 a 19 anni.

Cenni bibliografici

AA.VV., *La cappella di S. Bernardo a Cimapiasole*, a cura del Comune di Forno, Forno Canavese, 1997.
DA ROIT A., *Ricerca di autonomia da parte di una comunità rurale nei secoli XIV - XVI: Forno Canavese*, in Bollettino Associazione di Storia e Arte Canavesana n.2, Ivrea, 2002.

DA ROIT A., *Origine e sviluppo di un insediamento rurale: Forno Canavese nel secolo XV*, in Bollettino Associazione di Storia e Arte Canavesana n.6, Ivrea, 2006.

POLA-FALLETTI G.C., *La castellata di Rivara e*

il Canavese, Maglietta Milano, Casale Monferrato, 1945-1950.

POLA-FALLETTI G.C., *Statuti e documenti per la storia della Castellata di Rivara e del Canavese*, Tipografia Artigianelli, Torino, 1928.

RICCABONE G., *Comunità rurali canavesane nel basso medioevo: Rivara, Forno, Busano, Cumbe, Salassa*, 2004.

VIETA G., *Lo stampaggio industriale a Forno "culla" dello stampaggio canavese*, in "Il Canavese 2007", Ivrea 2007.



Forno Canavese

Epoca di fondazione
Romana

Data di istituzione del comune
XIV secolo

Abitanti inizio '900
3014

Abitanti
3749

Superficie territoriale
16,72 kmq

Altitudine s.l.m.
576 m

Frazioni
26

Biblioteca comunale
c/o Palazzo comunale
Tel. 0124 77846



Palazzo comunale
Piazza Vittorio Veneto, 1
Cap 10084
Tel. 0124 77844
Fax 0124 78166

ufficiosegreteria@comuneformo-
canavese.to.it
www.comunediformocanavese.it